

Approvata la variante che cambierà la città

Napoli, un ateneo contro il degrado

Sorgerà al posto delle Vele

È completo il piano urbanistico della «nuova Napoli». Un polo universitario a Scampia, al posto delle famigerate «Vele», un corso di Ingegneria a Ponticelli; un parco regionale che tuteli la fascia di verde che da Pianura fino a Capodimonte circonda Napoli; interventi, già finanziati, per 1.200 miliardi; il riutilizzo delle cave di tufo. Questo, ed altro, prevede la Variante di piano per la zona nord di Napoli, approvato ieri dalla giunta comunale.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Il piano urbanistico della «nuova Napoli» è completo. Ieri pomeriggio è stata presentata l'ultima variante di salvaguardia del comune di Napoli, quella che riguarda la zona nord della città, i quartieri di Scampia, Secondigliano, Miano, Pianura, Soccavo. Un'area ampia 6.000 ettari e dove vivono poco meno di 600.000 persone, più della metà della popolazione della città.

A Scampia dovrebbe sorgere al posto delle famigerate Vele un polo universitario, strettamente legato all'insediamento del Policlinico. «In questo quartiere pensiamo di insediare il polo di biologia molecolare», ha confermato il rettore dell'Università di Napoli, Fulvio Tessitore, presente all'incontro. «Una scelta più che logica - ha aggiunto poi - visto che Scampia è collegata con il Policlinico da una linea metropolitana e solo due fermate la separano dalle facoltà di medicina e farmacia». «Non sappiamo bene se saranno ristrutturati gli edifici esistenti - sostiene l'assessore all'urbanistica Vezio De Lucia - o se saranno abbattuti, parzialmente, e ricostruiti. La decisione sarà presa a seconda dell'esigenza. Se venisse deciso l'insediamento, ad esempio, di una casa dello studente è evidente che si deciderà per una ristrutturazione di almeno uno degli edifici esistenti. Qualche giorno fa il consiglio superiore dei lavori Pubblici ha dato il suo parere favorevole all'abbattimento degli edifici, il che riduce i tempi burocratici per qualsiasi tipo di intervento.

La fuga dei napoletani

Se la notizia dell'Università a Scampia è stata quella più eclatante («Un insediamento del genere è di quelli che può essere fondamentale per il cambiamento radicale di un

quartiere», ha fatto notare Antonio Bassolino), il resto del piano di salvaguardia della zona nord non è da meno. «Il limite dei quartieri della periferia napoletana - ha spiegato De Lucia - è stato che sono stati caratterizzati da interventi speculativi o abusivi e da grossi indebitamenti pubblici. Un tipo di intervento che ha fatto scappare da queste zone centinaia di migliaia di napoletani che hanno preferito alloggiare in paesi oltre la cinta periferica. Ma sono persone che gravitano comunque sulla città, tanto che si possono definire "napoletani di giorno". È stato calcolato, infatti, che per ogni napoletano che esce dalla città, ogni giorno ne entrano 6,6».

Nella zona nord di Napoli abita il 58% della popolazione cittadina, ma c'è solo il 34% dei posti di lavoro, moltissimi dei quali relativi alla abnorme concentrazione ospedaliera della zona alta della città. Esiste un grosso deficit abitativo (Napoli è la quarta città per numero di alloggi, distanziata di 85.000 unità abitative da Torino) tanto che fra le 11 città metropolitane è all'ultimo posto nella disponibilità di abitazione per abitante. Per questo la riqualificazione dei quartieri periferici può invertire la tendenza evidenziata fino ad ora e riportare ad un ritorno alla città, anche se questo è un processo molto lungo.

«Anche per le cave di tufo abbandonate o semilutilizzate c'è un progetto - ha spiegato De Lucia - che ricompra quello adottato in Germania per le miniere di carbone della Ruhr. Qui pensiamo di creare attrezzature di scala urbana per lo spettacolo e lo sport, bacini d'acqua per la balneazione ed il nuoto, ampi spazi per la socializzazione».

Infine il «parco regionale». La proposta viene avanzata dal comune al-

la regione perché quella enorme striscia di verde, quasi tremila ettari, non può essere gestita dal dipartimento «Giardini» del comune, occorre uno strumento diverso come è appunto la creazione di un parco che tuteli l'ambiente e consenta a chi lo gestisce di attuare la normativa relativa. «È una richiesta che avanziamo alla Regione - ha sostenuto Bassolino - affinché in tempi brevi approvi la legge per questo parco. Siamo pronti al confronto e questo può essere fatto in tempi brevi». La striscia di verde è ancora attraversata da sentieri che consentirebbero, una volta sistemati e collegati attraverso un sistema di funivie, funicolari, scale mobili, di poter andare a piedi da Nisida fino a Capodimonte.

I soldi ci sono

Il «piano» dispone già di finanziamenti per 1.200 miliardi e quindi non appena sarà concluso l'iter burocratico, potrà diventare operativo. «Una amministrazione seria deve predisporre progetti a breve, medio e lungo termine, che siano realizzabili nell'immediato, nella prossima legislatura, ma che vadano anche oltre la sua esistenza - ha sostenuto Bassolino - oltre all'università a Scampia, si sta pensando di insediare a Ponticelli un corso della facoltà di ingegneria e siamo in una fase che supera quella della «intenzioni». Un processo di riqualificazione delle periferie che prevede anche un interscambio con i centri della fascia metropolitana per la creazione di attività economiche. Con questa variante completiamo, infine, il quadro urbanistico della città, tanto che prima dell'estate potremmo in consiglio, una variante «unica», che in pratica è una sorta di nuovo piano regolatore della città».

Un lavoro, quello dei piani di salvaguardia, svolto dagli uffici comunali, con consultazioni coi consigli di quartiere e le associazioni del territorio. E sono arrivati contributi e osservazioni, tanto che le due precedenti varianti di salvaguardia hanno ricevuto solo 17 e 50 osservazioni, la maggior parte giunte dai proprietari di terreni e di edifici. Un lavoro svolto con l'aiuto anche di consiglieri dell'opposizione. «Un modo corretto di intendere l'amministrazione di una città» ha sottolineato il sindaco Bassolino visibilmente soddisfatto.



Una veduta del quartiere «Le Vele» a Secondigliano

Alain Volut/Nouvellespress

Parte da Milano il piano per decongestionare le università con troppi studenti

Politecnico e Statale si sdoppiano

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Università e centri di ricerca nasceranno lì dove c'erano le fabbriche. A Milano la Statale si sdoppia e il Politecnico si divide in due poli. Bicocca e Bovisio sono le aree industriali dismesse in cui, a partire dal prossimo anno, cominceranno a prendere vita le due nuove università. I due megatenei contano rispettivamente 96mila e 46mila studenti. Di qui al 2000 trentamila studenti troveranno posto nella seconda Università Statale, mentre l'area della «Grande Bovisio» ne accoglierà ventimila. È il primo piano di decongestionamento dei megatenei a prendere il via. Lo hanno annunciato ieri in una conferenza stampa il ministro Luigi Berlinguer, il sottosegretario Luciano Guerzoni e i rettori Paolo Mategazza (Statale) e Adriano De Maio, che sempre ieri nella mattinata erano stati ricevuti dal presidente della Repubblica.

L'occasione ufficiale è il raggiunto accordo sul protocollo d'intesa fra il ministero e le due università milanesi, per accelerare tutte le procedure nelle prossime settimane.

Il ministro, d'intesa con gli atenei, emanerà tutti i decreti necessari per rendere fattibile l'operazione. Berlinguer ha messo in evidenza «la tempestività e lo spirito di concretezza», con cui i rettori dei due megatenei hanno accelerato i progetti di decongestionamento, a due mesi dall'approvazione del collegato alla Finanziaria e, in essa, delle norme relative alla «separazione organica» delle università sovrappollate. Un problema che non riguarda solo Milano ma anche «La Sapienza» di Roma e l'università «Federico II» di Napoli. A proposito dell'ateneo federiciano, ieri il sindaco di Napoli Antonio Bassolino ha annunciato che «l'idea, condivisa dall'università e dal ministro, è di insediare il polo per le biotecnologie nelle «Vele» di Scampia non destinate all'abbattimento». Un'ipotesi confermata sia dal rettore della «Federico II», Fulvio Tessitore, sia dal ministro. Nell'incontro di ieri Berlinguer ha ricordato che si sta definendo l'iter per il decongestionamento dell'università patenopea, prossimo anche l'accordo di programma tra comu-

ne, università e ministero. Quanto alla «Sapienza» di Roma, ministero, regione, provincia e comune hanno già avanzato un'offerta di spazi. «Ora spetta al senato accademico, nella sua autonomia, decidere», ha specificato il ministro.

Per ora l'iniziativa è tutta milanese con due diversi modelli istituzionali: l'articolazione in poli del Politecnico e la decisione, da parte delle autorità accademiche, di dar vita a una seconda università Statale. «Una scelta - ha ricordato il rettore Mantegazza - che risale agli inizi degli anni '90». Sin da quest'anno verrà nominato l'organo di governo della seconda università, in attesa dell'attivazione delle procedure elettive. Alla Bicocca già funzionano tre corsi di laurea in Scienze ambientali, Scienze dei materiali e Biotecnologie, verranno trasferite la facoltà di Economia e commercio e la seconda di Giurisprudenza che costituiranno il primo nucleo della seconda università. Attualmente è fruibile circa l'11 per cento dell'insediamento in via di realizzazione alla Bicocca, per il prossimo anno accademico sarà reso disponibile circa il 70 per cento, mentre il com-

pletamento è previsto per il 1998-'99. Le nuove strutture edilizie investono una superficie di 200mila mq. Le aule saranno 120 di varie dimensioni (dai 50 a 1100 posti), tali da consentire la presenza in contemporanea di 16mila studenti; biblioteche e sale di lettura per 6.000 mq, aree di studio riservate agli studenti per altri 5.000mq, oltre 21 mila i metri quadri destinati a laboratori didattici e di ricerca.

Un vero e proprio campus prenderà vita a Bovisio, con strutture residenziali che potranno ospitare circa 4.000 studenti ma anche ricercatori e personale amministrativo. «È una grande operazione in termini urbanistici, culturali e industriali», afferma il rettore De Maio, «l'obiettivo è tornare alla vocazione del Politecnico che ha creato l'imprenditoria milanese 130 anni fa. Oggi vogliamo essere una specie di incubatore per le nuove imprese». Naturalmente al posto dei gasometri, pezzi di archeologia industriale evocati nei quadri di Sironi e che verranno mantenuti, le nuove imprese saranno basate sulle nuove tecnologie. L'investimento previsto supera i 700 miliardi. □ l.d.m.

Orafo di una casa d'aste ucciso e poi nascosto nel bagagliaio della sua auto. Forse una rapina

Mestre, il mistero del cadavere «imballato»

■ VENEZIA. Era un gruppo di ragazzi che tornava a casa, a piedi, alle tre di notte. Hanno visto in via Filiasi la Mercedes 190 parcheggiata, col bagagliaio sollevato, tenuto su da un ingombrante scatolone ben chiuso con nastro da pacchi che, stando alle scritte stampate, prometteva di contenere un grosso tv-color Mivar. Bella preda, e facile. I ragazzi hanno cominciato a lacerare il cartone, «volevamo solo dare un'occhiatina per curiosità», hanno poi detto agli agenti. Dal buco, si sono trovati a tu per tu con due occhi sbarrati, che li fissavano, li fissavano...

Uno sparo al cuore

Là dentro c'era il fresco cadavere di un trentunenne genovese, Fabio Magliacane. Ammazzato con un solo sparo al cuore, poi inscatolato a forza, piegandogli le gambe a fisarmonica, la testa di lato. Ed è cominciato il mistero. Chi può aver ucciso l'uomo e poi essersi disfatto del corpo in un modo così inconsueto, è rischioso?

Primo passo, ovvio: scavare nella vita del morto. Fabio Magliacane risulta iscritto alla Camera di commercio come albergatore - lavoro che non ha mai fatto - ed è titolare di un'agenzia immobiliare di Bolzaneto. Ma «arrotondava» lavorando per una casa genovese, «Mondo Prezioso», che vende oggetti antichi e preziosi attraverso aste televisive su un canale con

Ucciso con un unico colpo al cuore, «imballato» in uno scatolone di cartone, abbandonato a Mestre nel bagagliaio della sua Mercedes: misteriosissima, la fine di Fabio Magliacane, trentunenne genovese agente immobiliare e «corriere» di una casa d'aste televisiva, per la quale consegnava ai clienti gli oggetti preziosi acquistati. Gli investigatori battono la pista di un «incidente» sul lavoro. Forse qualche cliente l'ha rapinato, poi ha perso la testa...

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

diffusione interregionale, «Rete A». Per conto di «Mondo Prezioso» lui consegnava gli acquisti a domicilio degli acquirenti.

Un ragazzo serio e fidato, dicono tutti a Genova. Perito industriale. Il papà, poliziotto in pensione. Una sorella agente della Polizia. Lui viveva da solo in un modestissimo appartamento - perquisito senza esito - in un caseggiato di via Giro del Vento. I vicini hanno solo buone parole: serissimo, educatissimo, riservatissimo, mai un rumore di troppo, mai visite. Il padrone di casa riserva quello che a Genova è un elogio sommo: «Ha sempre pagato regolarmente l'affitto».

Una persona perbene

Pare inutile, insomma, cercare retroscena passionali o coinvolgenti riminali. E l'inchiesta comincia a restringersi attorno al secondo lavoro di Magliacane. Mol-

to probabilmente era arrivato in Veneto per consegnare acquisti, oggetti preziosi: addosso, quando lo trovano, ha un'agenda telefonica con parecchi numeri veneziani.

Da Genova doveva essere partito all'alba. Ha in tasca uno scontrino dell'Autogrill di Soave, poco dopo Verona, battuto attorno alle 7 di lunedì mattina. La telecamera anti-rapina dell'Autogrill lo ha perfino ripreso e immortalato mentre beve il caffè: da solo e tranquillissimo. Spulciando la sua agenda telefonica, contattando parenti e conoscenti, l'ora viene spostata molto più in là: fino alle 15 Fabio Malacane era vivo.

E alle 17.30 era morto. A quell'ora, infatti, la sua vecchia Mercedes argento metallizzato viene già notata ferma in via Filiasi, che è una strada di condomini vicina ad uno svincolo della tangenziale mestrina. Dà nell'occhio, con quel



Fototessera di Fabio Magliacane, rappresentante orafista di Mestre, trovato ucciso nel baule della sua Mercedes

Ap-A. Merola/Ansa



portabagagli aperto, con quello scatolone straripante. Per giunta pioviggina, chi la vede si chiede anche chi sarà quello stupido che molla una Tv all'umido...

Il corpo, dentro lo scatolone, è invece completamente asciutto, le scarpe pulitissime. Magliacane è stato ucciso al chiuso, in una casa. Con quell'unico colpo sicuro; ma da un orecchio è uscito del sangue, può darsi che prima sia stato

stordito, lo dirà oggi l'autopsia. Ed è impossibile che l'assassino sia uno solo, troppo difficile piegare e imballare un corpo, sollevare il tutto e portarlo in auto senza un robusto aiuto.

Non c'è movente

Ha tutta l'aria della rapina - o della lite - nata da circostanze improvvise, conclusa in modo imprevisto ed alla quale si è poi ten-

tato di rimediare affannosamente e maldestramente. Come è già capitato ad un rappresentante orafista veneto ammazzato da una coppia di clienti in Piemonte. Peccato che nessuno abbia visto lunedì pomeriggio l'assassino che arrivava, parcheggiava la Mercedes, la chiudeva a chiave, buttava la chiave nel bagagliaio e poi se ne andava. Forse a piedi, forse in una seconda auto guidata dal complice.

«La Repubblica» in sciopero non esce per tre giorni

«La Repubblica» non sarà in edicola oggi, domani e venerdì a causa di uno sciopero di tre giorni proclamato dai giornalisti. L'agitazione, secondo quanto ha reso noto il comitato di redazione, è stata decisa dopo l'interruzione delle trattative per il rinnovo del Patto integrativo aziendale. Lo sciopero, spiega in una nota il Comitato di redazione, impedirà anche l'uscita di un numero dei supplementi settimanali «Il Venerdì», «Musica» e «Affari & Finanza». «L'iniziativa - prosegue la nota - decisa nell'ambito della vertenza per il rinnovo del patto integrativo aziendale, è stata resa necessaria dalla presa d'atto di posizioni aziendali sostanzialmente divergenti da quelle dei giornalisti sui criteri a cui legare il riconoscimento dell'impegno della redazione nel conseguire i positivi risultati ottenuti da «Repubblica», sia sul versante della diffusione e dell'autorevolezza del giornale, sia dei suoi conti economici». Un altro aspro confronto, dunque, dopo la nota dell'azienda che invitava i giornalisti di piazza Indipendenza, tra l'altro, a non rilasciare alcuna dichiarazione, anche se a titolo personale.